

FORM POSTACCHINI



In collaborazione
con l'Associazione Antiqua Marca Firmana
per la XXVII edizione del Concorso Violinistico
Internazionale "Andrea Postacchini"

Domenica 4 ottobre

ore 21.00

FERMO

TEATRO DELL'AQUILA

Violino

SERGEJ KRYLOV

Direttore

ALESSANDRO BONATO



La colonna
sonora
delle Marche

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Coriolano, Ouverture in do min., Op. 62

Gioacchino Rossini

Pesaro, 1792 – Parigi, 1868

La Cenerentola: Sinfonia

Niccolò Paganini

Genova, 1782 – Nizza, 1840

Concerto per violino e orchestra n. 5 in la min.

- I. Allegro maestoso
- II. Andante, un poco sostenuto
- III. *Rondò*: Andantino quasi allegretto

NOTE

di Cristiano Veroli

• L'Ouverture *Coriolano*, op. 62, composta nel 1807 come introduzione al dramma omonimo di Heinrich-Joseph von Collin, è una delle composizioni che meglio illustrano la straordinaria capacità beethoveniana di utilizzare il mezzo sinfonico quale veicolo ideale per esprimere l'essenza di un soggetto drammatico. Le stesse tecniche di strutturazione e di elaborazione del materiale melodico ideate da Beethoven nel campo della sinfonia – motivi concettualmente "significanti" combinati e sviluppati sul piano dell'opposizione dialettica – vengono infatti qui impiegate per sintetizzare la contrapposizione ideologica fra le aspirazioni individuali e la forza metafisica del destino che ispira il nucleo drammatico dell'azione teatrale, incentrato sulla rivolta eroica del guerriero Coriolano contro la sua stessa patria – i celebri violenti accordi iniziali cui segue il cupo primo tema in do minore – e il tentativo da parte delle sue donne di elevarlo nella sfera dei sentimenti nobili – il dolce e consolatorio secondo tema in mi bemolle maggiore.

• In un celebre passo di Stendhal tratto dalla *Vita di Rossini* è contenuta forse la definizione più esatta e pregnante, nella sua epigrafica concisione, mai formulata della musica rossiniana: «una follia organizzata e completa». Follia completa come quella, ad esempio, che nel finale de *La Cenerentola* invade la protagonista, la quale, sul filo di un acrobatico delirio vocale, impazzisce letteralmente di felicità; o meglio, annulla sé stessa e il suo personaggio diventando “la felicità”: puri arabeschi musicali, sillabe-suono che non comunicano più un senso razionalmente comprensibile ma un’allegria totale, sublime e trascendentale. Ma anche follia organizzata, in quanto non caotica ma ordinata e disciplinata tra le maglie di una struttura limpida e leggerissima, sorretta da forme melodiche e ritmiche di folgorante precisione e chiarezza. Le stesse che si ritrovano nella celebre Sinfonia da *La Cenerentola* qui in programma: brano strumentale di introduzione all’opera che rinuncia a qualsiasi complicazione dialettica di tipo sinfonico per essere semplicemente melodia e ritmo; una melodia e un ritmo che con la loro “insensatezza piena di senso” sollevano gli ascoltatori come un soffio di aria leggera al di sopra della pesantezza quotidiana e li fanno saltellare dalla sedia promettendo loro un futuro pieno di deliri ed entusiasmi.

• Per una complessa serie di ragioni di carattere organologico, storico e simbolico, il violino è stato sempre avvertito, nel corso della sua storia millenaria, come una creatura musicale a due facce: una angelica, solare, apollinea ed una demoniaca, oscura, stregonessa. Dotato di una gamma vastissima di possibilità tecnico-timbriche, il violino è infatti capace tanto di incantare l’animo trasportandolo nella sfera del divino con la grazia angelica delle sue movenze e la dolcezza luminosa del timbro che lo caratterizza, quanto di stregarlo col suo potere illusionistico gettandolo in balia delle passioni più sfrenate, come un demone o una specie di sciamano attraverso la cui mediazione l’uomo riesca ad entrare in contatto con la parte più primitiva e ancestrale del suo essere, quella legata alla sua animalità. Dal tardo Rinascimento in poi il violino ha manifestato questa sua duplice natura in modo sempre più evidente, privilegiando, a seconda del gusto dominante in ciascuna epoca, a volte l’aspetto angelico-apollineo e altre volte quello illusionistico-demoniaco; oppure dando luogo, come nel caso singolarissimo di Paganini, ad una conturbante, ambigua mescolanza di entrambi.

«V’è qualcosa di demoniaco in lui. Forse il Mefistofele di Goethe avrebbe potuto suonare il violino come lo suona lui. Tutti i grandi violinisti che avevo ascoltato in precedenza possiedono uno stile personale che può essere individuato [...]. Ma Paganini è un’altra cosa, è l’incarnazione del desiderio, dello sdegno, della pazzia e del dolore» (Ludwig Rellstab); «[...] nell’adagio ho sentito cantare un angelo» (Franz Schubert).

L’arte di Paganini sta tutta racchiusa fra gli estremi di queste due autorevoli dichiarazioni. Per molti aspetti autodidatta, sebbene formatosi nel seno di una gloriosa tradizione esecutiva italiana

ed europea, Paganini rivelò al mondo fino a quali vette di espressività e di immaginazione poetica potesse giungere la musica partendo dallo sfruttamento intensivo delle risorse tecniche di un singolo strumento: il violino. Il suo modo di suonare, personalissimo, reso ancor più affascinante da un aspetto fisico gracile, quasi spettrale ma al tempo stesso emanante una sensazione di energia inesauribile, sapeva commuovere l'uditorio fino alle lacrime nel cantabile e portarlo al delirio negli allegri, creando, fra acrobazie spettacolari prossime all'impossibile, una quantità sterminata di effetti illusionistici (tra cui anche imitazioni di altri strumenti e persino di animali e cose) scatenanti forze demoniache sconosciute alla musica del passato. Questo grazie ad una tecnica violinistica senza eguali posta al servizio di una nuova forma di espressione poetica che nessuna delle opere precedentemente composte da altri autori avrebbe potuto portare alla luce e che, dunque, necessitava innanzitutto di una nuova materia musicale, creata *ad hoc* da una singola figura di compositore-interprete. Paganini non fu infatti solamente un virtuoso di somma levatura, ma anche e soprattutto un geniale creatore, come dimostra il suo *Concerto per violino e orchestra n. 5 in la min.*, scritto probabilmente intorno al 1830.

Fedele alla tradizione musicale italiana, tendente a privilegiare la melodia e l'arte della variazione più che lo sviluppo dialettico di motivi contrastanti, il concerto rivela in ogni punto l'inarrivabile capacità paganiniana di trasfigurare la materia di base, fundamentalmente semplice e di immediato impatto emotivo, in sostanza ultraterrena: così nello splendido *Andante, un poco sostenuto*, una melodia sopranile di impronta chiaramente operistica, fatta della stessa speciale mistura di *pathos* e di grazia tutta italiana di cui si compongono le arie di Rossini, Donizetti e Bellini, che è trasformata dal violino nel pianto flebile e sommesso di una creatura angelica (come puntualmente avvertì Schubert); e così, naturalmente, nei due movimenti allegri, nel maestoso primo tempo – il cui tema principale deriva da quello de *Le streghe*, Op. 8 – come nel brillante *Rondò* finale, impiantato su un tipico motivo paganiniano “alla campanella”.

Il pubblico di allora capì che il virtuosismo di Paganini era di sostanza diversa rispetto a quello dei violinisti a lui precedenti: non più pura e semplice spettacolarità, bensì potente strumento magico in grado di procurare all'ascoltatore uno stacco estatico. E fu proprio questa nuova idea di estasi esecutiva ad affascinare i compositori romantici. Tra questi Chopin, che trasse dai *Capricci* di Paganini l'idea dei suoi *Studi* pianistici, e soprattutto Liszt, il quale, trasferendo le arditissime soluzioni del musicista italiano dal violino al pianoforte, forgiò quel particolare tipo di virtuosismo, detto “trascendentale”, in cui l'esplorazione delle caratteristiche tecnico-timbriche dello strumento ai limiti del possibile permette al suono di trascendere l'elemento fisico e di accedere alla sfera del sublime producendo visioni metafisiche.

SERGEJ KRYLOV Violino

L'effervescente musicalità, il virtuosismo strabiliante come raffinato strumento sempre al servizio dell'espressività, l'intenso lirismo e la bellezza del suono sono solo alcuni elementi che hanno reso Sergej Krylov uno dei più rinomati artisti del panorama internazionale.

Negli ultimi anni il violinista russo è stato ospite delle principali istituzioni musicali e ha collaborato con orchestre quali la Russian National Orchestra, la Filarmonica della Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestre Philharmonique de Radio France, la Deutsche Symphonie-Orchester e la Budapest Festival Orchestra. Tra i maggiori direttori con cui Krylov ha lavorato figurano Mikhail Pletnëv, Dmitrij Kitajenko, Marin Alsop, Fabio Luisi, Vasily Petrenko, Valery Gergiev, Andrey Boreyko, Vladimir Jurowski, Roberto Abbado, Yuri Temirkanov, Dmitry Liss, Yuri Bashmet e Michał Nesterowicz. Sergej Krylov è Direttore musicale della Lithuanian Chamber Orchestra con la quale ama esplorare nel doppio ruolo di direttore e solista un repertorio molto ampio che spazia dal barocco alla musica contemporanea.

Tra i principali impegni della stagione 2019/20 figurano concerti con la London Philharmonic, Royal Philharmonic, Dresdner Philharmonie, le Filarmoniche di Mosca e San Pietroburgo, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestre philharmonique de Strasbourg e la Royal Liverpool Philharmonic.

Nato a Mosca in una famiglia di musicisti, Krylov ha iniziato lo studio del violino a cinque anni completando la sua formazione alla Scuola Centrale di Musica di Mosca. La sua discografia include registrazioni per EMI e Melodya, due dischi con Deutsche Grammophon, il Concerto per violino e orchestra di Ezio Bosso per Sony e il Concerto per violino *Metamorphosen* di Krzysztof Penderecki.

ALESSANDRO BONATO Direttore

Avviato precocissimo alla direzione d'orchestra da Vittorio Bresciani e perfezionatosi poi con Pier Carlo Orizio, Donato Renzetti e Umberto Benedetti Michelangeli, Alessandro Bonato vince nel 2018, appena 23enne, il 3° premio assoluto alla prestigiosa "The Nicolai Malko Competition for young conductors" quale unico italiano selezionato su 566 candidati e il più giovane di tutta la competizione. Da allora ha intrapreso un'intensa carriera artistica che lo ha portato a dirigere importanti orchestre nazionali ed internazionali, fra cui l'Orchestra Filarmonica della Scala, la Danish National Symphony Orchestra, la Royal Oman Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra dell'Arena di Verona.

Lo scorso gennaio, per la Stagione Sinfonica 2020 della FORM, ha diretto l'Orchestra Filarmonica Marchigiana in un grande concerto di musiche di autori russi, fra cui la *Quinta Sinfonia* di Čajkovskij, riscuotendo un grande successo di pubblico. In giugno, dopo la fase critica del lockdown, è stato protagonista del ritorno della FORM sulla scena marchigiana con un emozionante concerto eseguito presso il Teatro La Nuova Fenice di Osimo dal titolo *MOZART-ROSSINI: la gioia della musica*.

FORM-ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

La FORM (Fondazione Orchestra Regionale delle Marche) -Orchestra Filarmonica Marchigiana è una delle tredici istituzioni concertistiche orchestrali italiane ed è sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Marche, dai Comuni di Ancona, Macerata, Fermo, Fano e Fabriano.

L'Orchestra affronta il repertorio sia lirico, sia sinfonico con notevole flessibilità e duttilità sul piano artistico-interpretativo, spaziando dal Barocco al Novecento alla musica contemporanea.

Realizza una ricca Stagione Sinfonica in ambito regionale eseguendo alcune sue produzioni anche presso prestigiosi Teatri e Società Concertistiche italiane; partecipa ad importanti manifestazioni a carattere lirico e collabora con gli Enti e le Associazioni concertistiche più prestigiose della regione Marche, fra cui, da molti anni, il Concorso Violinistico Internazionale "Andrea Postacchini" di Fermo.

Nel corso della sua attività l'Orchestra Filarmonica Marchigiana si è esibita con grandi interpreti come Gidon Kremer, Natalia Gutman, Vladimir Ashkenazy, Ivo Pogorelich, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Luciano Pavarotti, Mariella Devia, avvalendosi della guida di direttori di prestigio internazionale, quali Gustav Kuhn, Woldemar Nelsson, Donato Renzetti, Hubert Soudant, Daniel Oren, Bruno Campanella, Bruno Bartoletti, Daniele Callegari, Michele Mariotti.

La FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana ha effettuato diverse tournée in ambito internazionale. Nel febbraio 2019 ha eseguito in forma di concerto, sotto la direzione di Daniele Callegari, Il pirata di Bellini nell'ambito della prestigiosa stagione lirica del Grand Théâtre de Genève riscuotendo positivi consensi dalla stampa internazionale. Attualmente la FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana si avvale della direzione artistica del Maestro Fabio Tiberi.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa
Elisabetta Maticena

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini

Viole

Lorenzo Rundo*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella

Violoncelli

Alessandro Culliani*
Antonio Colocchia
Gabriele Bandirali
Elena Antongirolami

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Michele Mantoni
David Padella

Flauti

Francesco Chirivì*
Fabiola Santi

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Alessandro Fraticelli*
Gabriele Ricci

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Trombone

Massimo Gianangeli*

Timpani/Parcussione

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona

Tel. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com



Città di
Fermo

Centro Culturale
ANTIQUA MARCA FIRMANA
Associazione di Promozione Sociale



In collaborazione con



MARCHE
NEXT
SOUND